

> INTERNO

L'appello rivolto ai sindaci di tutta Italia: «La fraternità diventi impegno concreto»

Il cardinale Gambetti, Fondazione Fratelli tutti: «Dai Comuni creiamo un movimento di popolo»

Il progetto

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Costruire una rete ispirata dal principio di fraternità, con l'istituzione di tavoli di lavoro locali che includano gli attori sociali del territorio, le associazioni di rappresentanza dei cittadini e del terzo settore. Una rete che veda come promotori gli amministratori locali, perché rappresentino il livello istituzionale più vicino alle persone; quindi il livello istituzione che meglio conosce i problemi e le difficoltà della nostra società, ma anche le potenzialità e le ricchezze.

I principi. Un obiettivo indubbiamente ambizioso, ma anche molto concreto, del resto affonda i suoi principi ispiratori nella Fratelli tutti di papa Francesco. L'iniziativa è della fondazione che trae origine proprio dall'enciclica sociale del pontefice argentino in collaborazione con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani; iniziativa rivolta, appunto, alle oltre 8mila amministrazioni comunali italiane. Il percorso comune «mira al sostegno e alla diffusione della cultura della collaborazione e dell'integrazione di tutti gli attori pubblici - tra i quali i Comuni - che

compongono l'ecosistema istituzionale, in un contesto di leale collaborazione inter-istituzionale a tutela del bene comune». Un progetto che parla anche bresciano, i responsabili della sezione «enti locali» della Fondazione Fratelli tutti sono Pierangelo Milesi (vice presidente nazionale delle Acli) e Luca Masneri (sindaco di Edolo); e che scaturisce da una iniziativa della Fondazione, che nel giugno 2023 ha organizzato il primo Incontro mondiale sulla fraternità umana - World Meeting on Human Fraternity. Praticamente, si mette in campo un'attività di sensibilizzazione nei Comuni per l'adozione di un ordine del giorno (da votare in Consiglio) che impegni nell'organizzazione di tavoli ed eventi nei territori.

Luca Masneri, sindaco di Edolo, e Pierangelo Milesi, Acli, sono i referenti degli enti locali nell'istituzione

presentazione, «non ci può essere ambito più efficace di questo per far sviluppare tale cultura della fraternità. Le amministrazioni locali in questo sono le più impegnate, sono al fronte e a contatto con la popolazione». La condivisione di questi principi e del metodo può «creare un movimento del popolo orientato alla diffusione di tale cultura che nella concezione di papa Francesco, e nella nostra, è l'orizzonte nel quale si possono immaginare, per il futuro, degli



Protagonisti. Padre Francesco Occhetta, Luca Masneri, il card. Mauro Gambetti, Gaetano Manfredi presidente Anci, Roberto Pella vice, Veronica Nicotra segretario

sviluppi per l'umanità che siano corrispondenti alla natura dell'uomo. Fuori da questo orizzonte è difficilissimo immaginare che il futuro sia carico di speranza». Un futuro che non si presenta roseo, anzi; il cardinale Gambetti lo ha definito «disperato, a cominciare dall'ambiente, dai rapporti sociali che si stanno evolvendo e dalla violenza sempre più diffusa».

Bene comune. Masneri, che fa parte della Fondazione fin dalla sua nascita, spiega che, approvando l'ordine del giorno proposto ci si impegna «a costruire una rete ispirata dal principio di fraternità, attraverso l'istituzione di tavoli locali di lavoro in collaborazione con i diversi attori sociali presenti sul territorio, con le associazioni di rappresentanza dei cittadini e del terzo settore», sull'esempio dei tavoli istituiti dalla Fondazione Fratelli tutti. Nel testo inviato ai Comuni - e che ha appunto visto impegnati nella stesura anche Masneri e Milesi - si legge: «Noi amministratori locali rappresentiamo il livello istituzionale più vicino alle persone. Abbiamo la consapevolezza della responsa-

bilità di accompagnare le trasformazioni di un momento storico segnato da guerre e da instabilità sociali, da crisi esistenziali e incertezza sul futuro. Per questo siamo impegnati con forza al servizio del bene comune, per ridare senso e speranza al vivere civile e creare un mondo fondato sul paradigma della fraternità che "ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza", per usare le parole di papa Francesco». Masneri sottolinea che la fraternità racchiude un concetto di altruismo profondo che va oltre la semplice giustizia: «mentre la giustizia si fonda sull'equità, la fraternità ci esorta a superare i confini dell'individualismo e ad adottare una visione più ampia, caratterizzata dalla solidarietà e dalla condivisione».

Ecco quindi che «occorre fare rete sul territorio. Dopo gli anni difficili della pandemia, la necessità di rafforzare le reti locali è più evidente che mai. Queste reti sono fondamentali per favorire l'inclusione delle persone offrendo percorsi di cura, prevenzione e sostegno che permettano di intercettare precocemente le fragilità». //



Enciclica sociale. Il fondamento è la Fratelli tutti di papa Francesco

Giovani, riuscire ad appassionarli all'impegno per la cosa pubblica

L'appuntamento per il secondo incontro della Fraternità umana è fissato per il 12 e 13 settembre; è prevista la partecipazione di sindaci provenienti da ogni parte del mondo, di intellettuali e rappresentanti della politica e della cultura. Nell'ambito delle iniziative previste dall'intesa tra Fondazione e Anci, ogni anno verrà prescelto un tema

trasversale su cui sviluppare il lavoro delle singole amministrazioni comunali, ad iniziare dal tema della povertà sanitaria degli anziani. Alla luce della grave crisi di partecipazione dei giovani alla vita politica e nelle amministrazioni, particolare attenzione verrà riservata alla fascia dei giovani dai 18 ai 34 anni: si cercherà di appassionarli all'impegno.

Benin, in salvo missionaria di una Onlus bresciana

Il caso

Rapimento sventato dagli 007 italiani. La religiosa impegnata con «Piccolo Cedriac»

■ L'hanno portata in salvo venerdì scorso gli 007 italiani, sventando un tentativo di rapimento da parte di un gruppo di terroristi.

Ornella Carrara, 81 anni originaria di Fiobbio di Albino, è una suora laica missionaria che da 40 anni vive in Africa e dal 2007 si trova nel nord del Benin, con l'associazione bresciana «Piccolo Cedriac onlus», per costruire un ospedale a Goumori, piccolo paese che fa parte del Comune di Banikoara. «L'hanno chiamata dalla Farnesina a metà della scorsa settimana per avvisarla che era in pericolo e che l'avrebbero portata via - ha raccontato il

fratello Roberto -. Lei pensava fosse uno scherzo, invece venerdì si è vista arrivare il convoglio degli 007 italiani che l'hanno caricata e portata in un posto sicuro vicino alla capitale. L'ho sentita oggi (ieri, ndr) e continuava a dirmi: "Non mi lasciano andare avanti col lavoro". L'ospedale è la sua unica preoccupazione, ma ora è meglio che torni qui finché le acque non si saranno calmate».

Ad Albino vivono i fratelli Eugenio, che abita a Desenzano al Serio, e Nazareno, di Abbazia, mentre il cognato Piergiacomo Cristini, vedovo della sorella morta 4 anni fa, è rimasto nella casa dei Carrara a Fiobbio. «Ornella torna lì quando viene in Italia, una o due volte all'anno - prosegue Roberto - l'ultima volta è venuta a ottobre. Ma lei dice sempre che in Africa c'è il paradiso e quando fa scalo in Francia comincia l'inferno».

È stata la stessa Ornella a raccontare ieri sera al Tg1 gli ulti-



Legame indissolubile. Quello di Ornella Carrara con l'Africa

mi turbolenti giorni in Benin: «Lo scorso 8 gennaio hanno ucciso 28 militari a pochi chilometri dalla mia casa. Ringrazio il governo, l'intelligence italiana, per quello che hanno fatto. Sono stati due giorni molto faticosi, abbiamo viaggiato per oltre 12 ore nella savana prima di raggiungere un'area sicura. Io amo l'Africa, amo i suoi bambini, amo la sua gente e quindi nessuno mi fermerà».

Ornella Carrara a Goumori seguiva i lavori dell'ospedale Piccolo Cedriac, per cui l'omonima associazione bresciana è costantemente a caccia di fondi. La prima pietra dell'ospedale è stata posata nel 2007 su un terreno donato dal Comune di Banikoara nella savana del villaggio Gbangbanga-Goumori, a 750 km da Cotonou, la capitale amministrativa. Nell'ottobre 2022 è stata ultimata l'ala destra dell'ospedale che comprende il magazzino, il pronto soccorso, la radiologia, il blocco operatorio, la terapia inten-

siva e la chirurgia. «Abbiamo dato più importanza a questo settore poiché, quando sarà terminato, potremo iniziare a visitare i malati, anche se solo a livello ambulatoriale» si legge sul sito dell'associazione.

A luglio 2024 sono stati installati i pilastri in cemento per fornire energia elettrica: «Questo passo importante segna una fase cruciale nello sviluppo infrastrutturale, garantendo che l'ospedale sarà dotato di una fonte di energia affidabile per supportare le sue operazioni».

«I lavori sono portati avanti dalla gente del posto - precisa il fratello Roberto - ma c'è ancora tanto da fare. L'ultima volta Ornella mi ha detto che erano arrivate le piastrelle e adesso c'era bisogno di realizzare l'impianto elettrico. Il progetto, lo studio dell'impiantistica, la quantificazione del materiale necessario alla costruzione, la contabilità sono affidate a volontari dell'associazione Piccolo Cedriac e a benefattori». //